

«Ho il cancro e non temo il vaccino» Su 443 pazienti arrivati solo tre rifiuti

Il caso piacentino fa scuola e sarà presto pubblicato sull'European Journal of cancer Cavanna: «Malati modello per tutti»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

Un'esperienza sanitaria virtuosa che è già diventata oggetto di studio e sarà pubblicata sull'European journal of cancer and clinical oncology. Dei 443 pazienti oncologici, in cura al Dipartimento onco-ematologico dell'Ausl di Piacenza diretto dal dottor Luigi Cavanna, 440 hanno detto sì alla vaccinazione anti Covid. Residuali i rifiuti, soltanto 3. Piacenza batte Roma. Il Sant' Elena della Capitale, infatti, ha appena pubblicato la sua, di ricerca: e su 900 pazienti oncologici, oltre 100 hanno risposto negativamente. «Anche noi - spiega il dottor Luigi Cavanna - ci siamo confrontati coi dubbi e le paure dei nostri pazienti, ma abbiamo rivolto a questa parte informativa una massiccia attenzione, chiarendo sia benefici derivanti dal vaccino che effetti collaterali. E devo dire che i risultati sono stati entusiasmanti. Di ciò ringrazio medici e infermieri dell'Oncoematologia che hanno partecipato all'operazione vaccinale

in reparto». Per l'oncologo piacentino, i pazienti affetti da tumore, «sia in trattamento che da poco usciti dal trattamento, e soprattutto in caso di forme aggressive, sono considerati soggetti fragili, da vaccinare tempestivamente. Ci saremmo aspettati resistenza da questa speciale fetta di pazienti, già destinatari di molti farmaci». Ma la risposta è stata, invece, sorprendente: 443 persone, solo tre rinunce, un'adesione quasi totale. L'operazione di vaccinazioni nel Dipartimento di cure onco-ematologiche di Piacenza era partita il 20 marzo 2021, ed è proseguita tre mesi e mezzo. Le attività vaccinali, organizzativamente, sono state concentrate nel giorno di stop del Day Hospital, il sabato mattina. Tutti i 440 piacentini del reparto hanno ricevuto dosi di Pfizer o Moderna. «Gli effetti collaterali, laddove osservati - analizza il dottor Cavanna - sono stati modesti, parliamo di dolore in sede di puntura, di debolezza, febbre, tutti rientrati senza particolari interventi e comunque costantemente monitorati». «Abbiamo pertanto ricavato una ricerca lavorando su questi numeri - prosegue il primario - e l'abbiamo inviata all'European journal of cancer and clinical oncology, il cui direttore ha detto sì alla pubblicazione. Il senso è evidente: i malati oncologici fungono da modello per chi avesse ancora dei dubbi a vaccinarsi. Rappresentano uno stimolo alla popolazione a sottoporsi al vaccino». La ricerca è già proseguita con uno



Medici e infermieri del Dipartimento di onco-ematologia impegnati nelle vaccinazioni dei pazienti

step ulteriore, teso a sondare lo sviluppo di anticorpi, grazie all'effettuazione dei test sierologici in fase di esecuzione. «Una seconda notizia che emerge da questa attività - osserva il dottor Cavanna - è che in questi ultimi mesi post vaccino nessuno dei nostri pazienti è risultato positivo asintomatico al tampone, che noi effettuiamo ogni 30-45 giorni. Invece, l'anno scorso, avevamo il 3,8 per cento di pazienti asintomatici con tampone positivo. In numeri assoluti, da aprile a giugno 2020 avemmo 260 pazienti afferenti al Day Hospital di cui 10 positivi asintomatici. Oggi, dopo il vaccino, questo dato si è azzerato».



Il primario
Luigi Cavanna

«Nei mesi che sono seguiti alla vaccinazione, tutti i pazienti sono risultati negativi al tampone»